

Ottava di Pasqua

VENERDÌ 22 APRILE

Tempo di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Ora alla cena
del tenero Agnello,
della salvezza
in candide vesti,
oltrepassato il mar
della morte
a Cristo principe
in coro cantiamo.*

*Fu la sua morte
a darci fiducia:
ora risorto
sconfigge ogni morte,
col corpo suo
in cibo e bevanda
ci riconcilia
alla vista del Padre.*

*La nostra pasqua
è Cristo ucciso
che vive ora
la nuova alleanza:
nel nuovo patto
firmato col sangue
la nostra causa avrà un futuro.*

Salmo CF. SAL 114-115 (116)

Amo il Signore,
perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me
ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.
Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci

degli inferi,
ero preso
da tristezza e angoscia.
Allora ho invocato

il nome del Signore:
«Ti prego, liberami o Signore».
Il Signore protegge i piccoli:
ero misero
ed egli mi ha salvato.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo» (*At 4,11*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **La tua fedeltà è la nostra forza, o Cristo!**

- O Cristo, tu sei la pietra angolare della nostra vita: rendi salda la nostra testimonianza, fedele il nostro cammino di sequela, coraggioso il nostro annuncio.
- O Salvatore, nel tuo nome sperano tutte le genti: nel nostro cuore dimori il fuoco del tuo amore e la forza del tuo nome perché possiamo dare speranza a ogni uomo.
- O Gesù, risorto dai morti: vinci tutte le morti che segnano la nostra esistenza perché ogni giorno possiamo vivere da risorti con te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 77,53

Il Signore li condusse sicuri e diede loro speranza.
I loro nemici li sommerse il mare. Alleluia.

Gloria

p. 408

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che nel mistero pasquale hai offerto all'umanità il patto della riconciliazione, donaci di testimoniare nelle opere il mistero che celebriamo nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 4,1-12

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro e Giovanni ¹stavano parlando al popolo, [dopo la guarigione dello storpio,] quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducèi, ²irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. ³Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. ⁴Molti però di quelli che avevano ascoltato

la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.

⁵Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, ⁶il sommo sacerdote Anna, Càifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. ⁷Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?». ⁸Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, ⁹visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, ¹⁰sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. ¹¹Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. ¹²In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

117

Rit. La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

²Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

⁴Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre». **Rit.**

²²La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

²³Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

²⁴Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo! **Rit.**

²⁵Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza!

Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!

²⁶Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

²⁷Il Signore è Dio, egli ci illumina. **Rit.**

Sequenza facoltativa

p. 276

CANTO AL VANGELO

SAL 117,24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 21,1-14

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimò, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

⁴Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». ⁶Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». ¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci.

E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. ¹²Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. ¹³Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. ¹⁴Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Nella tua bontà, o Signore, porta a compimento in noi questo santo scambio dei doni pasquali, perché dall'amore per le realtà terrene siamo condotti al desiderio delle realtà del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

P. 415

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 21,12-13

Gesù disse ai suoi discepoli: «Venite a mangiare».
Prese il pane e lo diede loro. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Custodisci con instancabile amore, o Padre, il popolo che hai salvato, perché coloro che sono stati redenti dalla passione del tuo Figlio partecipino alla gioia della sua risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

La pietra d'angolo

L'evangelista Giovanni chiude il suo racconto su Gesù narrando un'apparizione del Risorto ai discepoli, presso il lago di Tiberiade, e un intenso e lungo dialogo tra Gesù e Pietro. Giovanni chiude il suo vangelo proprio come lo aveva iniziato. Anche nel primo capitolo ritroviamo Gesù che appare per la prima volta e attira lo sguardo del Battista, che, riconoscendolo, lo indica a due dei suoi discepoli, così come sulla spiaggia del lago il discepolo amato lo indicherà a Pietro: «È il Signore!» (Gv 21,7). E anche all'inizio c'è un dialogo tra Gesù e Pietro, molto breve ma altrettanto intenso: «Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa" – che significa Pietro» (1,42). Ma sorprendentemente, questi due episodi quasi speculari non sono tanto l'inizio e la fine di una vicenda che vede come protagonisti Gesù e alcuni pescatori che si decidono a seguirlo, quanto piuttosto due inizi che segnano il cammino di questi uomini, anzi due chiamate che trasformano radicalmente la loro vita in relazione proprio a quel Gesù che li ha invitati a seguirlo. E tra questi uomini, uno in particolare è segnato da questa trasformazione: Pietro. Le letture della liturgia di oggi ci aiutano a comprendere il cambiamento profondo che si è operato nel cuore di Pietro.

Il cammino di Pietro alla sequela di Gesù non si è rivelato facile. Nonostante tutto, ha continuato a seguirlo, ma alla fine, di fronte all'apparente fallimento del suo Maestro, si è nascosto, è fuggito, lo ha rinnegato. È questa la fine della sequela di Pietro? Certo, con il suo rinnegamento Pietro mette fine a un modo di seguire Gesù, un modo in cui prevale ancora la logica dell'uomo, le sue pretese, i suoi progetti. E questa conclusione sicuramente getta Pietro nello smarrimento, nello scoraggiamento. Forse con questi sentimenti nel cuore aveva ripreso con gli altri compagni il mestiere di pescatore. Deluso, aveva gettato ancora la rete nel lago, «ma quella notte non presero nulla» (21,3). Ma ciò che è fine per l'uomo, è inizio per il Signore, perché il fallimento dell'uomo è il punto di partenza per un'opera nuova di cui Dio solo può mettere la prima pietra. In questo smarrimento, ecco una presenza: «Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù» (21,4). Il Risorto appare «all'alba»: una presenza che annuncia un nuovo giorno, una presenza familiare ma anche discreta che solo l'occhio penetrante del discepolo amato riesce a riconoscere. Tutto ciò che sembrava finito, si apre alla fecondità: una «rete piena di pesci» (21,8). È questa luce nuova, la luce del Risorto, che trasforma il cuore di Pietro. In un istante, ma aiutato dal discepolo amato, Pietro «appena udì che era il Signore [...] si gettò in mare» (21,7). Pietro non si smentisce: nonostante tutto, nel profondo nel suo cuore è rimasto ancora quell'entusiasmo

con cui aveva seguito il suo Maestro, perché Pietro ha custodito quell'amore che Gesù gli aveva comunicato con il suo sguardo, all'inizio del cammino. È questa la forza che trasforma il discepolo in testimone del Risorto. Di fronte al sinedrio che gli chiedeva ragione del miracolo dello storpio, Pietro risponde con franchezza: «Nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato» (At 4,10). La forza del nome di Gesù è ormai impressa nel cuore di Pietro; è ciò che lo rende saldo nell'annuncio, nella testimonianza, nella sequela perché «questo Gesù è la pietra» scartata e «diventata la pietra d'angolo» (4,11). All'inizio del suo cammino il discepolo aveva ricevuto un nome nuovo: Pietro. Ora scopre che a questo nome, a questa vocazione può aderire a una sola condizione: lasciare che l'amore e la fedeltà del Risorto diventino veramente la pietra angolare della sua vita. Nel nome di Gesù, Pietro scopre il suo vero nome.

Signore Gesù, nel vuoto e nello smarrimento della nostra vita, tu non ci abbandoni. Ti fermi accanto a noi come un amico discreto, ci dai fiducia, ci inviti a gettare le reti e a non avere paura. Ma solo quando ti riconosciamo con lo sguardo dell'amore, allora ti riveli a noi come il Signore, il Risorto che con la sua luce vince le nostre tenebre.

Calendario ecumenico

Cattolici

Venerdì dell'Ottava di Pasqua.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo padre Teodoro il Siceota, vescovo (613).

Luterani

Friedrich Justus Perels, testimone (1945).